

**Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Genesi 21, 5. 8 - 20**

**Matteo 8, 28 - 34**

**1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

---

**2) Lettura: Genesi 21, 5. 8 - 20**

*Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza». Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l'acqua dell'otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse.*

*Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua. Allora andò a riempire l'otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco.*

**3) Commento su Genesi 21, 5. 8 - 20**

● **È molto commovente la storia di Agar disperata nel deserto, con il suo bambino che sembra destinato ormai a morire di sete.** "Non voglio vederlo morire!". Agar non pensa a pregare, ma Dio ode il pianto del bambino "e un Angelo di Dio chiamò Agar dal cielo: Che hai Agar? Non temere... Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano...". **La situazione è umanamente disperata, ma Dio è fedele e interviene.** E qui vengono le parole a cui dobbiamo fare attenzione: "Dio le aprì gli occhi ed essa vide un pozzo d'acqua". C'era un pozzo, ma la disperazione l'aveva come accecata e non lo vedeva: l'intervento divino le fa vedere la salvezza.

**Dobbiamo sempre chiedere al Signore che ci apra gli occhi per vedere, chiederglielo nella preghiera. Se Dio ci dà la sua luce riusciamo a vedere le cose nella loro realtà e a trovare soluzioni positive nella perplessità e nell'incertezza.**

● **Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Alzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione.** (Gen 21,17-18) - **Come vivere questa Parola?**

**Ismaele è stato allontanato dalla casa paterna insieme alla madre Agar. Smarritisi nel deserto, essi rischiano di morire.** È un momento di estremo scoraggiamento, direi di disperazione, per la donna angosciata e il fanciullo indifeso. Sembra che anche Dio li abbia abbandonati al loro triste destino. **Agar, che pure in altre circostanze si era dimostrata intraprendente e coraggiosa, ora si lascia andare: non vuole veder morire il suo bambino.** Ma proprio ora che si scopre in tutta la sua debolezza e impotenza, Dio le affida il compito di farsi sostegno e guida del fanciullo.

**L'esperienza del limite si rivela sovente provvidenziale.** Ci "sbalza dalla sella" della nostra superbia e autosufficienza, ci permette di ritrovare la dimensione creaturale e quindi quell'indispensabile ancoraggio al Creatore che è il solo fondamento della nostra sicurezza. **Quando si riconosce e si accetta umilmente il proprio limite, allora, e solo allora, Dio può coinvolgerci nel suo progetto di amore, può "aprirci gli occhi",** perché, come Agar, possiamo accorgerci che la Sorgente a cui abbeverarci noi è qui, a portata di mano. E non solo per noi, ma anche per i nostri giovani. Non possiamo e non dobbiamo "prendere le distanze" da chi si dibatte alla ricerca della luce, da chi rischia di asfissiare in una società che non promuove la vita. È a noi che oggi il Signore rivolge l'invito a "non temere", perché la resurrezione ha contagiato anche i nostri tempi, e, grazie ad essa, un fremito di vita percorre ancora le nostre strade. Sì, **Dio è con noi, vuole soccorrci, ma attende che ci "alziamo" e "prendiamo per mano" chi è debole, vacillante, insicuro.** Lasciamo da parte le inutili lamentele sulle cose che non vanno, e guardiamo lontano, nella direzione di Dio che vuole fare di noi "una grande nazione", il suo popolo redento, e procediamo con passo sicuro, sorretti e sospinti dal suo Spirito.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi lascerò raggiungere dall'invito del Signore: "Non temere", "alzati", "prendi per mano" chi ti è stato affidato: figli, allievi, compagni di lavoro, chiunque attraversa la tua strada...

Signore, tu non indulgi al mio lasciarmi andare di fronte al senso del limite e dell'impotenza che mi assale, quando constato che le cose non vanno bene. Mi vuoi protagonista attivo e umilmente impegnato. Ebbene: ecco le mie mani per prolungare nell'oggi la tua presenza salvifica.

Ecco la voce di una poetessa ispanoamericana Gabriela Mistral: "*Dove c'è un albero da piantare, cerca di piantarlo! "Dove c'è un errore da correggere, cerca di correggerlo!" "Dove c'è un compito difficile, cerca di assumerlo!"*"

---

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34**

*In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.*

#### **5) Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 8, 28 - 34**

##### **● Il "tormento" di Cristo.**

**Alla luce della scrittura sacra nessuno può dubitare della presenza di satana nella storia dell'umanità.** Fa la sua funesta apparizione sin dal principio: appare come il menzognero, il nemico di Dio e dell'uomo, capace di insinuarsi in modo subdolo nelle nostre scelte per indurci al male. Ha vari nomi: il serpente, il maligno, satana, diavolo, lucifero, tentatore: è ribelle a Dio avendo rifiutato il progetto della incarnazione di Cristo e **il progetto di salvezza che egli come Padre ha pensato per noi nella sua infinita misericordia.** Ha osato tentare lo stesso Cristo dopo il digiuno di quaranta giorni nel deserto e nel momento della sua agonia sulla croce. Ha creato il suo regno in aperta contrapposizione a quello di Dio. Nel suo domina l'odio, il disordine, il tormento e la morte. Si scaglia contro di noi nel tentativo di vanificare l'opera redentiva di Cristo e attirarci a sé, nel suo inferno. Talvolta, con particolare violenza, s'insinua nello spirito dell'uomo sostituendosi alla sua volontà, infliggendogli ogni sorta di tormento e inducendolo al male verso se stesso e verso gli altri. È capace di pervadere vasti strati della nostra società, semina ovunque zizzania, anche nel campo della chiesa, dove lo stesso Signore sparge a piene mani il seme buono della sua parola e della sua grazia. Oggi ascoltiamo il grido satanico contro Cristo: «*Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?*». Non c'è più comunione tra Dio e satana e la Verità di Cristo, il suo essere vero Dio e vero uomo, il suo essere salvatore del mondo e liberatore dal male, la sua stessa presenza gli è motivo di tormento e causa di rovina. Pur essendo

nella menzogna non possono fare ameno di riconoscere Cristo vero Dio, ammettere la sua missione liberatrice per l'uomo e sentire che **egli ha la forza di scacciarli dagli indemoniati**: «*Se ci scacci, mandaci in quella mandria*». Egli disse loro: «*Andate!*». *Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti*». Dobbiamo comprendere lo stile evangelico e il reale significato che Matteo vuol dare alla narrazione: andare nei porci significa che lì **il male ha la sua dimora, dove c'è l'immondezza e precipitare nel burrone ci induce a pensare agli inferi, al luogo della morte e dei dannati**. Ciò che però più interessa è convincerci che Cristo è il nostro liberatore, che egli è più forte del male e che tutta la sua missione è un annuncio ed una realizzazione storica e perenne di salvezza. Va anche riscoperta la verità sul demonio alla luce della rivelazione, purificando ogni tendenza a misconoscerne la presenza nel nostro mondo o ad attribuirgli poteri che non gli appartengono.

● **Il vangelo di oggi mette l'accento sulla potenza di Gesù sul demonio.** Nel nostro testo, **il demonio o la forza del male è associato a tre cose:**

**a) Al cimitero, luogo dei morti.** Alla morte che uccide la vita!

**b) Al porco,** che era considerato un animale impuro. L'impurità che separa da Dio!

**c) Con il mare,** che era considerato come il simbolo del caos prima della creazione.

Il caos che distrugge la natura. Il vangelo di Marco, da dove Matteo prende la sua informazione, associa la forza del male ad un quarto elemento che è la parola Legione, (Mc 5,9), nome degli eserciti dell'impero romano. L'impero che opprimeva e sfruttava la gente. Si comprende così che **la vittoria di Gesù sul demonio aveva un'importanza enorme per la vita delle comunità** degli anni settanta, epoca in cui Matteo scrive il suo vangelo. Le comunità vivevano oppresse ed emarginate, a causa dell'ideologia ufficiale dell'impero romano e del fariseismo che si rinnovava. Lo stesso significato e la stessa portata continuano ad essere validi oggi.

● Matteo 8,28: **La forza del male opprime, maltratta e aliena le persone.** Questo verso iniziale descrive la situazione della gente prima della venuta di Gesù. **Nel descrivere il comportamento dei due indemoniati, l'evangelista associa la forza del male al cimitero ed alla morte.** È un potere mortale, senza meta, senza direzione, senza controllo e distruttore, che mette paura a tutti. Priva la persona della propria coscienza, di autocontrollo e di autonomia.

● Matteo 8,29: **Dinanzi alla semplice presenza di Gesù la forza del male si frantuma e si disintegra.** Qui si descrive **il primo contatto tra Gesù e i due posseduti.** Ecco la sproporzione totale. Il potere, che prima sembrava così forte, si fonde, si disintegra dinanzi a Gesù. Loro gridano: *"Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?"* Si rendono conto che stanno perdendo il potere.

● Matteo 8,30-32: **Il potere del male è impuro e non ha autonomia, né consistenza.** Il demonio non ha potere sui suoi movimenti. Ottiene solo di entrare nei porci con il permesso di Gesù! Una volta che ne è dentro, **i porci si precipitano nel mare.** Secondo l'opinione della gente, il porco era simbolo di impurità che impediva all'essere umano di relazionarsi con Dio e di sentirsi accolto da Lui. Il mare era il simbolo del caos esistente prima della creazione e che, secondo la credenza dell'epoca, continuava a minacciare la vita. Questo episodio dei porci che si precipitavano nel mare è strano e difficile da capire. Ma il messaggio è molto chiaro: dinanzi a Gesù, il potere del male non ha autonomia, non ha consistenza. Chi crede in Gesù ha già vinto il potere del male e non deve aver paura!

● Matteo 8,33-34: **La reazione della gente del posto.** Avvisata dai guardiani dei porci, la gente del posto va incontro a Gesù. Marco dice che videro *"l'indemoniato seduto, vestito ed in perfetto giudizio"* (Mc 5,15). Ma rimasero senza i porci! Per questo chiedono a Gesù di allontanarsi. Per loro i porci erano più importante della persona che era rientrata in sé.

● **L'espulsione dei demoni.** Al tempo di Gesù, le parole demonio o satana, si usavano per indicare il potere del male che allontanava le persone dal buon cammino. Per esempio, quando Pietro cercò di deviare Gesù, fu Satana per Gesù (Mc 8,33). Altre volte, quelle stesse parole vennero usate per indicare il potere politico dell'impero romano che opprimeva e sfruttava la gente. Per esempio,

nell'Apocalisse, l'impero romano è identificato con "Diavolo o Satana" (Ap 12,9). Mentre altre volte, la gente usava le stesse parole per indicare i mali e le malattie. Si parlava di demanio, spirito muto, spirito sordo, spirito impuro, etc. Si aveva molta paura! Al tempo di Matteo, seconda metà del primo secolo, aumentava la paura dei demoni.

• **Alcune religioni, venute dall'Oriente divulgavano un culto verso gli spiriti.** Insegnavano che alcuni nostri gesti errati potevano irritare gli spiriti, e costoro, per vendicarsi, potevano impedire il nostro accesso a Dio e privarci dei benefici divini. Per questo, mediante riti e scritti, preghiere intense e cerimonie complicate, la gente cercava di calmare questi spiriti o demoni, in modo che non recassero danno alla vita. **Queste religioni, invece di liberare la gente, alimentavano il timore e l'angoscia. Ora, uno degli obiettivi della Buona Notizia di Gesù era aiutare la gente a liberarsi da questo timore.** La venuta del Regno di Dio significò la venuta di un potere più forte. Gesù è "l'uomo più forte" che giunge per conquistare Satana, il potere del male, strappargli dalle mani l'umanità prigioniera del timore (cf. Mc 3,27). Per questo, **i vangeli insistono molto sulla vittoria di Gesù, sul potere del male, sul demanio, su Satana, sul peccato e sulla morte.** Era per incoraggiare le comunità a vincere questa paura del demanio! Ed oggi, chi di noi può dire: "Io sono totalmente libero/a"? Nessuno! E allora, se non sono totalmente libero/a c'è qualche parte in me che è posseduta da altri poteri. Come scacciare queste forze? Il messaggio del vangelo di oggi continua ad essere valido per noi.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Oggi cosa opprime e maltratta la gente? Perché oggi in certi luoghi si parla tanto di scacciare demoni? È bene insistere tanto sul demanio? Cosa ne pensi?
- Chi di noi può dire che è totalmente libero o liberato? Nessuno! E allora, siamo un po' tutti posseduti da altre forze che occupano qualche spazio dentro di noi. Come fare per espellere questo potere da dentro di noi e dalla società?

#### **7) Preghiera finale: Salmo 33** **Ascolta, Signore, il grido del povero.**

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.  
L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.*

*Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

*Venite, figli, ascoltate:  
vi insegnerò il timore del Signore.  
Chi è l'uomo che desidera la vita  
e ama i giorni in cui vedere il bene?*